



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2019

2019 | 31



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 31 - novembre 2019

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo e Livorno.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2019

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo 37/39, 50122 Firenze

Telefono

055 24931

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 25 ottobre 2019, salvo diversa indicazione

INDICE

| | |
|--|----|
| 1. Il quadro di insieme | 5 |
| 2. Le imprese | 6 |
| Gli andamenti settoriali | 6 |
| Gli scambi con l'estero | 8 |
| Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese | 9 |
| 3. Il mercato del lavoro e le famiglie | 11 |
| Il mercato del lavoro | 11 |
| L'indebitamento delle famiglie | 12 |
| 4. Il mercato del credito | 13 |
| I finanziamenti e la qualità del credito | 13 |
| La raccolta | 15 |
| Appendice statistica | 17 |

I redattori di questo documento sono: Silvia Del Prete (coordinatrice), Luca Casolaro, Marco Gallo, Elena Gennari, Giulio Papini, Marco Tonello e Laura Tozzi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Roberta Borghi e Elisabetta Nencioni.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

In un contesto di diffusa incertezza, nella prima parte del 2019 l'attività economica in Toscana è rimasta debole, con dinamiche differenziate tra i principali settori.

Nei primi nove mesi dell'anno l'industria ha segnato un lieve incremento del fatturato; una dinamica più vivace ha caratterizzato le imprese di maggiori dimensioni e quelle inserite nei circuiti internazionali. Pur in una fase di rallentamento del commercio mondiale, le esportazioni toscane hanno infatti mostrato un consistente sviluppo, sospinte da commesse pluriennali nella meccanica e nei mezzi di trasporto e dalle vendite all'estero dei settori della moda. Ciò ha favorito l'accumulazione di capitale, con un'ampia attuazione degli investimenti programmati, previsti in aumento all'inizio dell'anno. Nell'edilizia gli indicatori disponibili segnalano un moderato recupero dell'attività; è proseguito l'aumento delle compravendite nel comparto residenziale. L'attività nel terziario si è indebolita nella prima parte dell'anno, con fatturato pressoché stazionario e investimenti previsti in calo. Dopo diversi anni di sostenuta espansione, la crescita delle presenze turistiche si è interrotta; il commercio è stato condizionato dal rallentamento dei consumi. Nel complesso, la redditività e la liquidità del settore produttivo si sono mantenute su livelli elevati, frenando la domanda di credito delle imprese.

Nel primo semestre l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile, dopo la crescita degli anni precedenti. L'incremento di occupati nell'industria e nella componente autonoma è stato compensato dal calo negli altri settori e nei rapporti di impiego alle dipendenze. Nel comparto privato è cresciuta la quota dei contratti a tempo indeterminato.

Nella prima parte dell'anno il credito all'economia regionale è risultato pressoché stazionario. Alla prosecuzione della crescita dei finanziamenti alle famiglie si è contrapposto il calo dei prestiti alle imprese, diffuso tra i principali comparti ed esteso per la prima volta anche alle unità produttive di maggiori dimensioni. Le politiche di offerta sono rimaste distese per le famiglie, mentre i criteri di accesso al credito sono risultati ancora prudenti per le imprese. La qualità dei prestiti è ulteriormente migliorata, con una flessione sia dei flussi di deterioramento sia dell'incidenza delle partite anomale.

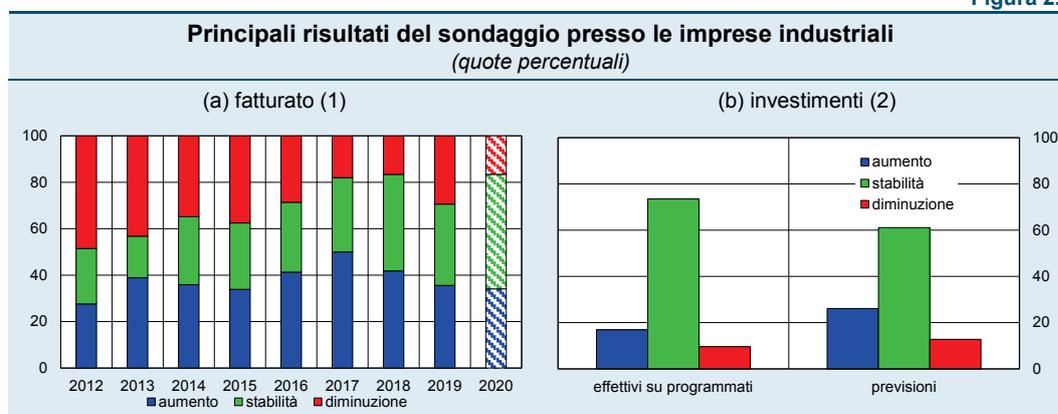
Le aspettative a breve termine formulate dagli operatori su vendite e investimenti appaiono più favorevoli rispetto al quadro attuale. In prospettiva permangono tuttavia i rischi al ribasso connessi con le recenti spinte protezionistiche. Nelle attese delle banche le condizioni di offerta dovrebbero restare accomodanti per le famiglie e migliorare lievemente per le imprese.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2019 l'attività industriale in regione ha continuato a crescere, seppure in misura più contenuta rispetto all'anno precedente. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di unità con fatturato in aumento nei primi nove mesi e quella con fatturato in calo è stato pari a poco più di 5 punti percentuali (fig. 2.1.a), inferiore di quasi 20 punti rispetto all'anno precedente. L'andamento è risultato differenziato per classe dimensionale, con indicazioni migliori per le imprese medio-grandi.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Il dato consuntivo è riferito ai primi 9 mesi dell'anno, il dato del 2020 è riferito alle previsioni per i 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre). – (2) Le previsioni sono riferite al 2020.

Le valutazioni sulla domanda relative al primo semestre dell'anno raccolte da Confindustria Toscana Nord (province di Pistoia, Prato e Lucca) e Camera di Commercio di Firenze segnalano un quadro ancora in espansione soprattutto nel capoluogo.

Secondo le imprese del campione della Banca d'Italia le previsioni sull'attività di investimento formulate in primavera, che prefiguravano un aumento dell'accumulazione di capitale, sono confermate dai tre quarti degli intervistati (fig.2.1.b).

Le attese sulle vendite per la fine dell'anno in corso e i primi mesi del successivo sono più favorevoli rispetto ai primi tre trimestri, pur in presenza di rischi legati all'acuirsi delle tensioni commerciali internazionali: circa il 40 per cento degli intervistati segnala timori relativi all'eventuale introduzione di dazi statunitensi sulle proprie produzioni. La spesa per investimenti del 2020 è prevista in ulteriore crescita: il saldo tra la quota di imprese che ne prevedono un aumento e quella di operatori che ne stimano una diminuzione è di circa dieci punti percentuali.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre del 2019 l'attività nel settore delle costruzioni ha registrato ulteriori segnali di miglioramento, pur su livelli molto contenuti nel confronto storico. I dati diffusi dall'ANCE registrano nel periodo un aumento nel numero di imprese, in quello dei lavoratori e nelle ore lavorate (rispettivamente, 1,0, 3,2 e 6,7 per cento). Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, condotto su un campione di imprese edili toscane con almeno 10 addetti, la redditività è ulteriormente migliorata; la quota di chi prevede una riduzione del fatturato per il 2019 è tuttavia in aumento rispetto allo scorso anno.

L'edilizia privata è stata sostenuta principalmente dalle ristrutturazioni e da investimenti nel settore commerciale e industriale, agevolati da un aumento degli scambi nel comparto abitativo e in quello non residenziale. Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI), nel primo semestre del 2019 le compravendite di abitazioni sono aumentate del 4,0 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 2.2). Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano tuttavia che, nello stesso periodo, i prezzi delle abitazioni in regione hanno registrato un'ulteriore riduzione di circa il 2 per cento.



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate.

Nel comparto delle opere pubbliche il valore dei bandi, dopo tre anni di crescita, ha mostrato una forte riduzione sullo stesso periodo dell'anno precedente (-42,1 per cento). La dinamica è ascrivibile al calo delle gare di importo più elevato, mentre quelle fino a 5 milioni di euro sono cresciute in misura significativa, in numero e in valore.

I servizi privati non finanziari. – Nel primo semestre l'attività nei servizi si è indebolita, dopo una crescita moderata registrata nello scorso anno.

Oltre la metà delle imprese dei servizi non finanziari intervistate nel sondaggio della Banca d'Italia ha segnalato una stabilità del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, a fronte di un saldo appena positivo tra i giudizi di aumento e quelli di riduzione. Poco più del 70 per cento delle imprese ha confermato per l'anno in corso i programmi di investimento formulati in primavera che indicavano un calo della spesa. Per il 2020 gli intervistati prevedono un'evoluzione più favorevole sia del fatturato sia degli investimenti.

Il settore del commercio risentirebbe negativamente dell'indebolimento dei consumi di beni durevoli: secondo i dati dell'ANFIA le immatricolazioni di veicoli sono calate sia per le famiglie sia per le imprese (tav. a2.2).

Nel comparto turistico i dati della Regione Toscana relativi ai primi sei mesi dell'anno in corso indicano una sostanziale stabilità delle presenze: all'aumento degli italiani si è contrapposto il lieve calo degli stranieri (tav. a2.3). In base all'Indagine

campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale la spesa di questi ultimi ha continuato a crescere.

Nel primo semestre è proseguita l'espansione del traffico di merci nei porti toscani (5,8 per cento), per quasi la metà riconducibile alla forte crescita di Marina di Carrara. Nel porto di Livorno, in cui è concentrato circa l'80 per cento dei traffici toscani, i movimenti di merci hanno invece rallentato (al 2,8 per cento). Il numero dei passeggeri è complessivamente salito (1,6 per cento), grazie alla ripresa nel comparto dei traghetti. Il traffico di passeggeri negli aeroporti è cresciuto in misura meno intensa (0,6 per cento, secondo Assaeroporti); a fronte del calo in quello di Pisa, si è registrato un aumento in quello di Firenze.

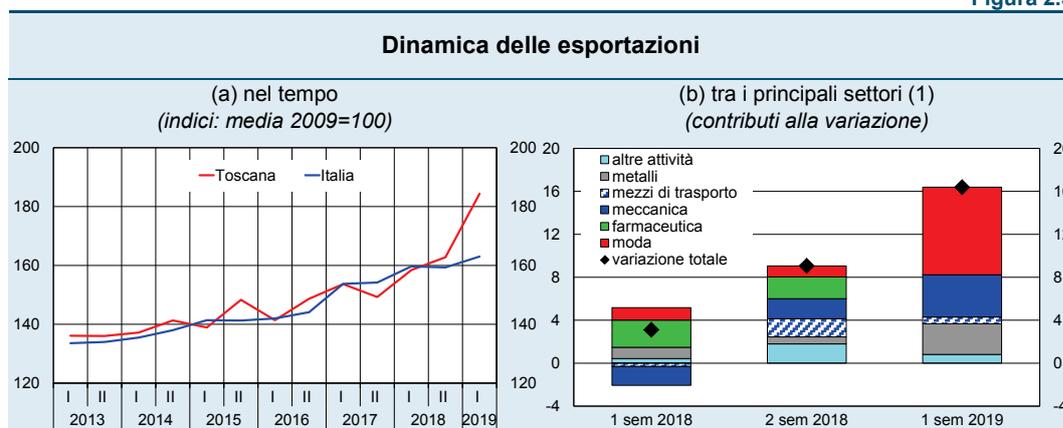
La demografia. – Nella prima parte del 2019 è proseguita la diminuzione del numero di imprese attive in regione (tav. a1.1). Al calo nell'agricoltura, nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni si è contrapposta una sostanziale stabilità nei servizi. Nel terziario la diminuzione nel commercio, soprattutto al dettaglio, è stata compensata da aumenti nei servizi di alloggio e ristorazione e in quelli alle imprese e nei servizi finanziari. È continuata la ricomposizione dalle società di persone e dalle ditte individuali verso le società di capitali.

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi dell'anno in corso l'export toscano a prezzi correnti ha mostrato una crescita consistente, decisamente più sostenuta di quella del Paese (16,4 per cento, 2,1 in Italia; fig. 2.3.a). La dinamica ha riflesso principalmente il forte incremento delle vendite del settore della moda (un terzo del totale), cresciute del 27,6 per cento, in particolare nel segmento della pelletteria, per la presenza, concentrata nell'area fiorentina, della produzione di borse e accessori in pelle per i principali marchi del lusso (tav. a2.4 e fig. 2.3.b). Un significativo apporto è stato fornito anche dal settore meccanico, cresciuto del 24,4 per cento, dove sono aumentate le vendite sia di macchinari, sia di apparecchi elettrici, e da quello dei mezzi di trasporto (8,8), in particolare per la produzione di treni e locomotive; entrambi i settori sono stati caratterizzati dalla consegna di commesse pluriennali. Le esportazioni sono state sostenute anche dalle vendite di metalli e prodotti in metallo, in particolare da quelle di semilavorati preziosi (l'80 per cento del comparto), cresciute di quasi due quinti. L'export della farmaceutica, dopo la forte dinamica dello scorso anno, è rimasto stabile.

Il sostenuto incremento dell'export nel semestre è per circa i due terzi ascrivibile al raddoppio dei flussi di merci dirette in Svizzera, in particolare di prodotti della moda, per il ruolo di hub logistico svolto dal paese in questo settore (tav. a2.5). Le vendite verso gli stati dell'Unione europea sono cresciute (2,4 per cento) principalmente grazie alla dinamica dell'export verso il Regno Unito, concentrato nei mezzi di trasporto (treni). Le esportazioni sono aumentate anche verso i paesi dell'Asia, soprattutto Corea del Sud, Cina, Indonesia e Kazakistan, e verso gli Stati Uniti; l'incremento delle vendite in questi paesi ha riguardato principalmente macchinari, apparecchi elettrici e prodotti della moda.

Figura 2.3



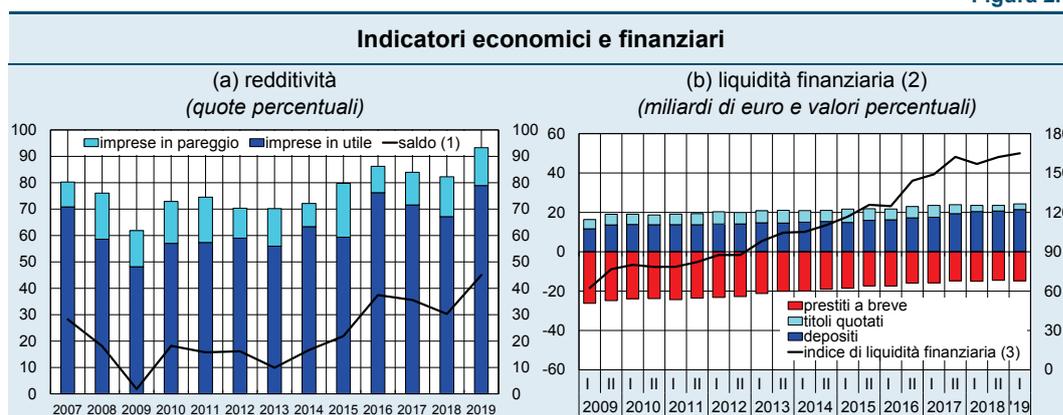
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) La meccanica comprende: computer, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici, macchinari ed apparecchi n.c.a. La moda include: prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, accessori e calzature.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

La redditività delle imprese è ulteriormente migliorata: in base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, circa l'80 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi prevede di chiudere in utile l'esercizio 2019, una quota storicamente elevata (fig. 2.4.a). La situazione economica rimane meno favorevole per il settore edile, sebbene in miglioramento rispetto all'anno precedente: poco più della metà delle imprese stima di raggiungere un risultato di esercizio positivo nell'anno corrente e oltre un terzo prevede un sostanziale pareggio. Le condizioni finanziarie per il complesso del settore produttivo sono rimaste buone: nella media dei primi due trimestri ha continuato a crescere l'indicatore di liquidità finanziaria, calcolato come rapporto tra l'ammontare complessivo dei depositi e dei titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve termine (fig. 2.4.b).

Figura 2.4

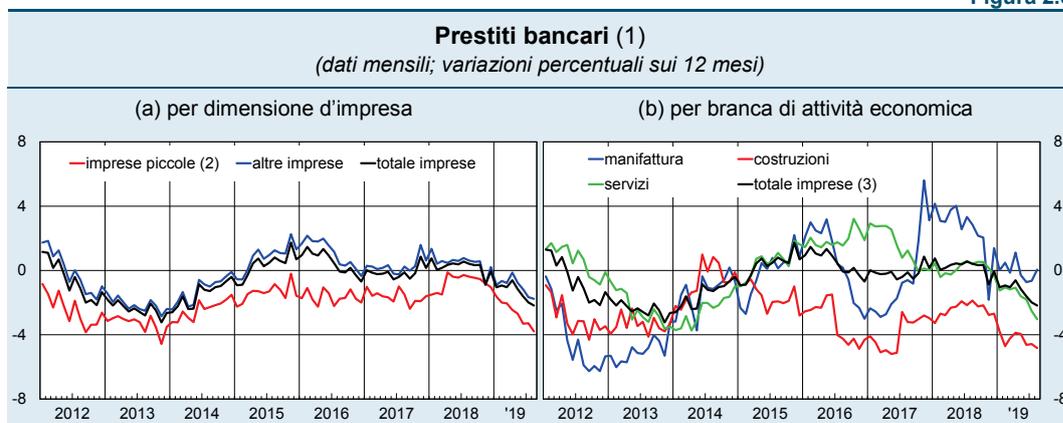


Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* per il pannello a; Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza per il pannello b.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). - (2) La liquidità è calcolata come rapporto fra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. - (3) Scala di destra.

In presenza di un'abbondante liquidità la domanda di credito bancario è rimasta contenuta: la quota di imprese che nel corso del sondaggio autunnale ha dichiarato di aver aumentato la propria domanda di finanziamenti bancari è risultata sostanzialmente pari a quella delle imprese che l'hanno diminuita, in linea con quanto segnalato dall'indagine sulle principali banche operanti in regione (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*). Lo stock di credito è tornato a calare (-1,6 per cento la variazione a fine giugno sui dodici mesi, tav. a2.6), dopo un biennio di sostanziale invarianza. La flessione è stata diffusa, interessando anche le imprese di maggiori dimensioni che nella fase di ripresa avevano aumentato o mantenuto invariato il proprio indebitamento; si è intensificato il calo, in atto dal 2012, per quelle piccole (fig. 2.5.a). Nell'ambito dei settori di attività economica, la dinamica è tornata a essere leggermente negativa per le imprese manifatturiere ed è proseguita, in misura più marcata, la flessione per quelle dei servizi e del comparto edile (fig. 2.5.b). Nei mesi estivi la riduzione del credito si è accentuata.

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

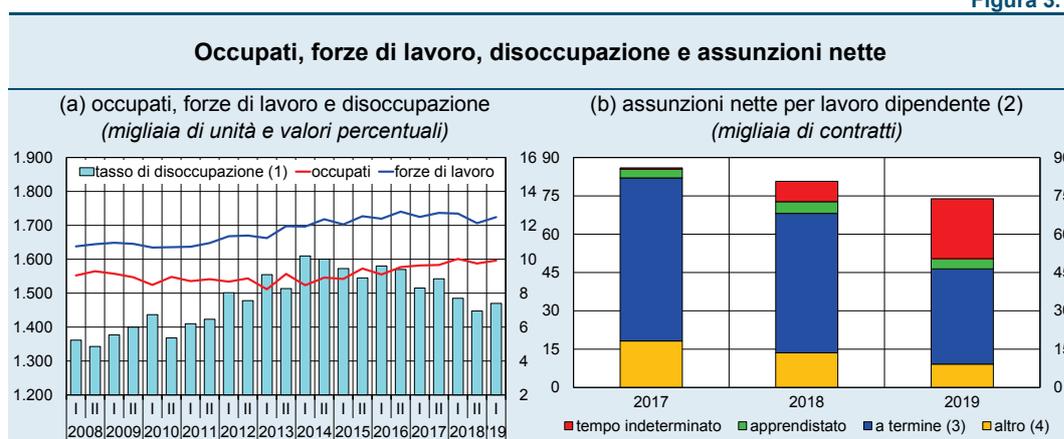
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura di energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2019 l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile (-0,3 per cento, fig. 3.1.a e tav. a3.1), secondo i dati Istat. Al sensibile incremento degli occupati nel settore dell'industria in senso stretto e nella componente autonoma, si è contrapposto il moderato calo negli altri settori e nella componente alle dipendenze.

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il pannello a; dati INPS, Osservatorio sul precariato per il pannello b. (1) Scala di destra. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni nel primo semestre di ciascun anno. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Con riferimento al lavoro dipendente nel settore privato, i dati dell'INPS segnalano per il primo semestre un saldo positivo tra le assunzioni e le cessazioni, in calo di circa un decimo sullo stesso periodo del 2018 (fig. 3.1.b e tav. a3.2). Rispetto ai precedenti periodi di confronto, il saldo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, che tiene conto anche delle trasformazioni, è cresciuto sensibilmente, mentre è calato quello dei contratti a termine (circa la metà del totale); su tale ricomposizione ha influito l'elevato numero di stabilizzazioni, favorite anche dagli interventi normativi introdotti nella seconda metà dello scorso anno (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2019).

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nei primi nove mesi dell'anno in corso sono aumentate del 35 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.3), per effetto dell'incremento degli interventi straordinari, anche in relazione a quelli nell'area di crisi industriale complessa di Piombino.

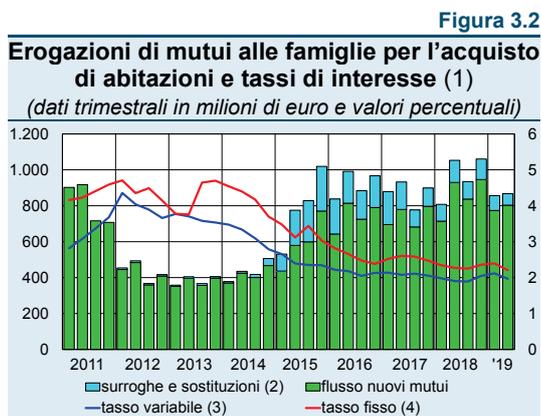
Rispetto al primo semestre dello scorso anno, il tasso di occupazione è rimasto stabile, al 66,7 per cento (tav. a3.1). Le forze di lavoro sono diminuite (-0,6 per cento), principalmente per il calo delle persone in cerca di occupazione (-4,2), portando il tasso di attività al 72,2 per cento; il tasso di disoccupazione è lievemente calato, al 7,4.

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2019 è proseguita l'espansione dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici toscane (3,6 per cento su base annua; tav. a3.4), a un ritmo analogo a quello dell'anno precedente, favorita da condizioni di offerta ancora distese.

Il credito al consumo ha continuato a crescere (7,3 per cento), sebbene con una dinamica attenuata rispetto alla fine del 2018, soprattutto per le società finanziarie specializzate. Anche lo stock di prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano quasi i due terzi dell'indebitamento complessivo, è nuovamente salito (3,1), pur in presenza di una flessione delle erogazioni totali (-7,4 per cento; fig. 3.2) a motivo di più contenuti rimborsi. Il calo dei flussi ha interessato sia la componente dei nuovi contratti (-4,1) sia, in misura più accentuata, quella delle operazioni di surroga e sostituzione (-32,5); l'incidenza di queste ultime sul totale dell'erogato semestrale è scesa sotto un decimo.

Il tasso di interesse medio sui mutui per l'acquisto di abitazioni è leggermente diminuito, portandosi al 2,2 per cento nel secondo trimestre. L'ulteriore contrazione del differenziale tra il tasso fisso e quello variabile ha favorito la prima forma contrattuale, che rappresenta circa i due terzi delle nuove operazioni.



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazioni analitica sui tassi di interessi attivi*.

(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (2) L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno; scala di destra. – (4) Tasso predeterminato per almeno 10 anni; scala di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

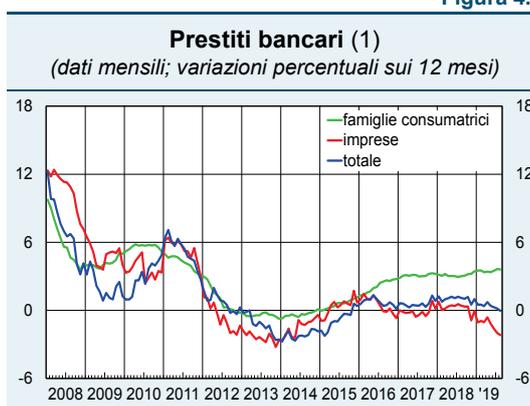
I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Al termine del primo semestre del 2019 i finanziamenti alla clientela residente in Toscana, cresciuti su ritmi contenuti nell'anno precedente, hanno decelerato allo 0,3 per cento (fig. 4.1 e tav. a4.2).

La dinamica è stata sostenuta unicamente dai prestiti alle famiglie, che hanno proseguito il processo di espansione in atto da quasi un quinquennio; le imprese hanno invece registrato una riduzione, in un contesto di debolezza della domanda e di criteri di accesso al credito ancora prudenti. Nei mesi estivi la flessione dei finanziamenti alle imprese si è intensificata, determinando una stagnazione dei prestiti al complesso dell'economia.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle principali banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di finanziamenti è rimasta sostanzialmente invariata sia per le imprese sia per le famiglie consumatrici (fig. 4.2).

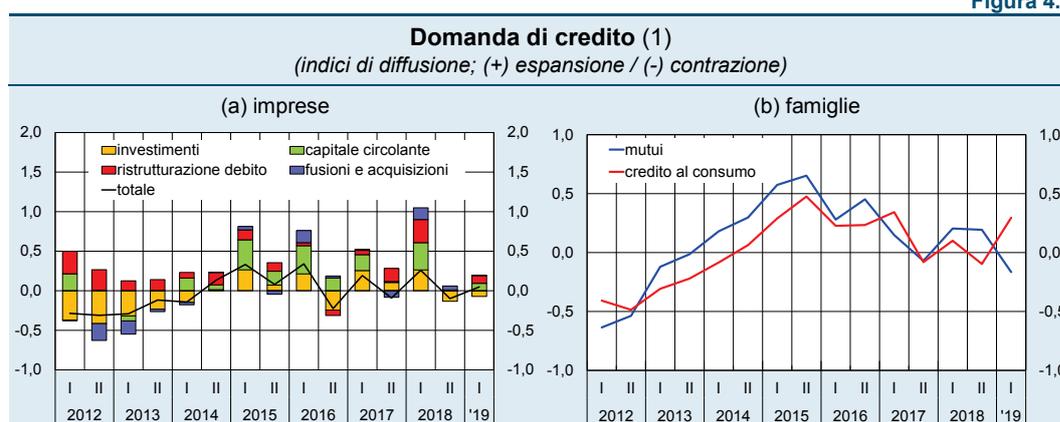
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 4.2



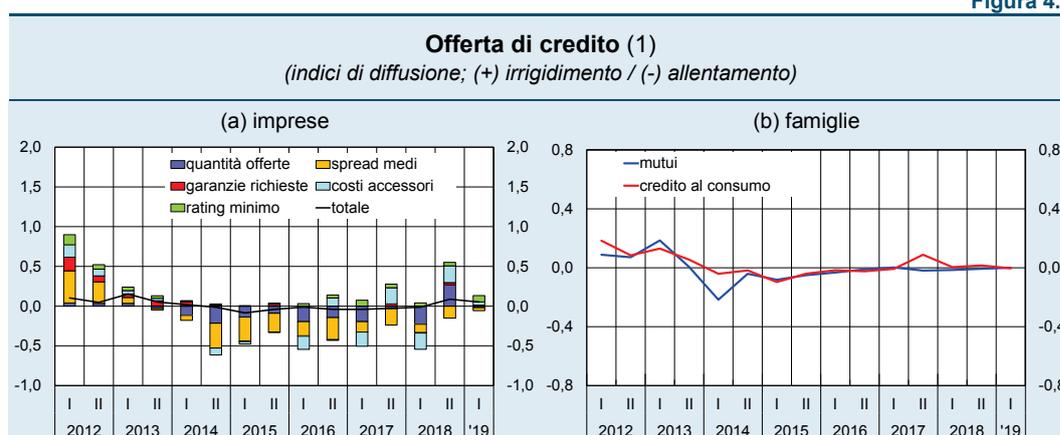
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Per il settore produttivo, le richieste di nuovi prestiti si sono indirizzate principalmente al sostegno del capitale circolante e alla ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse, mentre è rimasta debole la domanda connessa con il finanziamento degli investimenti, in presenza di abbondante liquidità. Per le famiglie, alla riduzione delle richieste di mutui si è contrapposta l'espansione di quelle di credito al consumo. Nelle previsioni formulate dagli intermediari, nella seconda parte dell'anno la domanda dovrebbe rimanere stabile per le imprese, registrando invece un'espansione per le famiglie, soprattutto per la componente dei mutui.

Nel primo semestre del 2019 le politiche di offerta degli intermediari nei confronti delle imprese hanno continuato a essere improntate alla prudenza (fig. 4.3.a), soprattutto nei rating minimi richiesti per l'accesso al credito; dal lato dei costi, all'innalzamento degli oneri accessori si è contrapposta una lieve riduzione degli spread medi praticati alla clientela. Le condizioni applicate alle famiglie sono rimaste mediamente distese (fig. 4.3.b). Per i mutui, a fronte di un lieve aumento della durata media delle nuove erogazioni, si è registrata una crescita dello spread applicato alla clientela più rischiosa. Nel semestre in corso i criteri di offerta dovrebbero, nelle previsioni formulate dalle banche, mantenersi accomodanti per le famiglie e migliorare lievemente per le imprese, anche in relazione alle nuove misure di politica monetaria adottate dalla BCE.

Figura 4.3



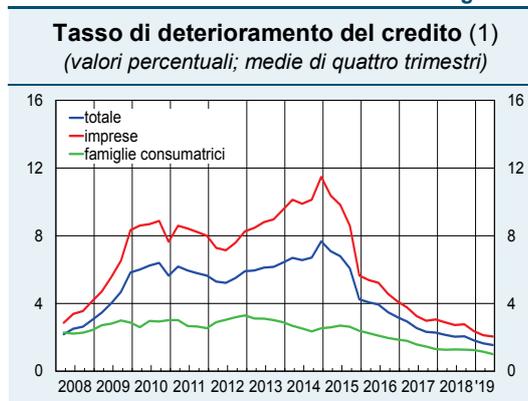
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Nei primi sei mesi del 2019 la qualità del credito concesso da banche e società finanziarie ha registrato un ulteriore progresso. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso di prestiti entrati in deterioramento è calato, in rapporto ai crediti in bonis in essere all'inizio del periodo, di tre decimi di punto, all'1,5 per cento (fig. 4.4 e tav. a4.4), un valore tornato in linea con quello italiano. L'indicatore è diminuito sia per le famiglie (all'1,0 per cento) sia per le imprese (al 2,1). Tale tendenza ha interessato tutti i comparti di attività economica, in modo particolare quello delle costruzioni, sebbene per quest'ultimo il tasso di deterioramento permanga su livelli superiori a quelli pre-crisi.

La migliore qualità degli attivi bancari e lo smobilizzo di crediti problematici si sono riflessi in un'ulteriore riduzione dello stock di partite anomale nei portafogli degli intermediari. Alla fine di giugno i crediti deteriorati a clientela toscana erano pari, senza considerare le rettifiche già effettuate dalle banche, al 13,3 per cento dei prestiti totali, un punto percentuale in meno rispetto a dicembre scorso (tav. a4.5); il 7,7 per cento del credito era costituito da partite in sofferenza. Per le imprese tali incidenze salivano rispettivamente al 20,6 e all'11,9 per cento, valori ancora molto al di sopra rispetto alla media italiana.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

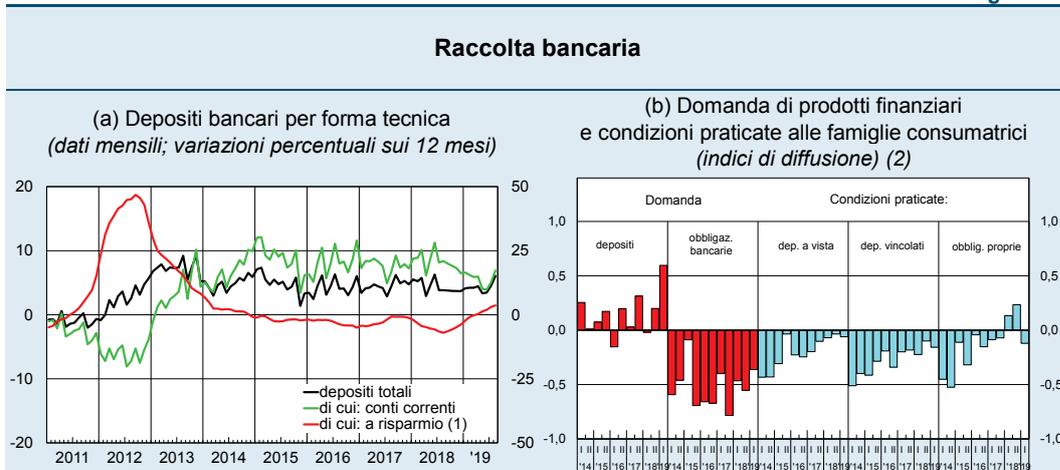
La raccolta

Nella prima parte dell'anno i depositi bancari di famiglie e imprese toscane hanno continuato a crescere a ritmi analoghi a quelli del 2018: alla fine dello scorso giugno la variazione sui dodici mesi era pari al 4,0 per cento (fig. 4.5.a e tav. a4.6). L'incremento ha interessato sia i depositi delle famiglie, che costituiscono circa i tre quarti del totale, sia quelli delle imprese. Nei mesi estivi l'aggregato avrebbe registrato un'accelerazione.

Tra le forme tecniche i conti correnti, che rappresentano circa i tre quarti dei depositi totali, hanno segnato nei primi sei mesi dell'anno una decelerazione, dal 6,5 al 3,9 per cento. I depositi a risparmio, dopo quattro anni di declino ininterrotto, sono tornati a crescere.

È proseguito il calo del valore dei titoli custoditi presso le banche (-1,2 per cento a giugno scorso). La flessione, in atto da oltre un quinquennio, è risultata tuttavia in forte attenuazione rispetto alla fine del 2018; si è infatti interrotto il calo del valore dei fondi comuni, che rappresentano oltre la metà del totale. I titoli di Stato hanno continuato a crescere.

Secondo le indicazioni degli intermediari, nel primo semestre del 2019, in connessione con l'accresciuta incertezza sulle prospettive economiche, è ulteriormente aumentata la liquidità che i risparmiatori intendono detenere sotto forma di depositi, a fronte del calo della domanda di obbligazioni bancarie (fig. 4.5.b). In un contesto caratterizzato dall'ampia disponibilità di fondi liquidi, anche per effetto dell'orientamento accomodante della politica monetaria, le banche hanno ulteriormente contenuto nel periodo le remunerazioni concesse sui depositi e sulle obbligazioni proprie.



Fonte: segnalazioni di vigilanza per il pannello a e Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*) per il pannello b. (1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. I tassi di crescita di questo aggregato sono calcolati escludendo la componente relativa alle operazioni di leasing/locazione per tener conto dell'entrata in vigore, da gennaio 2019, del principio contabile internazionale IFRS 16, che ha influenzato la continuità della serie dei depositi a risparmio delle imprese. Scala di destra. – (2) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli *spread* praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

| | | |
|-----------|----------------|----|
| Tav. a1.1 | Imprese attive | 18 |
|-----------|----------------|----|

2. Le imprese

| | | |
|-----------|--|----|
| Tav. a2.1 | Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro | 19 |
| ” a2.2 | Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri | 20 |
| ” a2.3 | Movimento turistico | 20 |
| ” a2.4 | Commercio estero FOB-CIF per settore | 21 |
| ” a2.5 | Commercio estero FOB-CIF per area geografica | 22 |
| ” a2.6 | Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica | 23 |

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

| | | |
|-----------|---|----|
| Tav. a3.1 | Occupati e forza lavoro | 24 |
| ” a3.2 | Assunzioni di lavoratori dipendenti | 25 |
| ” a3.3 | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni | 26 |
| ” a3.4 | Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici | 27 |

4. Il mercato del credito

| | | |
|-----------|--|----|
| Tav. a4.1 | Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia | 28 |
| ” a4.2 | Prestiti bancari per settore di attività economica | 29 |
| ” a4.3 | Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica | 29 |
| ” a4.4 | Qualità del credito: flussi – tasso di deterioramento | 30 |
| ” a4.5 | Qualità del credito: incidenze | 30 |
| ” a4.6 | Risparmio finanziario | 31 |

Imprese attive

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Toscana | | | Centro | | | Italia | | |
|-------------------------------------|----------------------|-------------|-------------|----------------------|------------|------------|----------------------|------------|-------------|
| | Attive a giugno 2019 | Variazioni | | Attive a giugno 2019 | Variazioni | | Attive a giugno 2019 | Variazioni | |
| | | dic. 2018 | giu. 2019 | | dic. 2018 | giu. 2019 | | dic. 2018 | giu. 2019 |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 39.582 | -0,5 | -1,0 | 125.373 | -0,8 | -0,9 | 735.266 | -0,5 | -1,0 |
| Industria in senso stretto | 47.237 | -0,9 | -1,0 | 105.401 | -1,1 | -1,1 | 506.941 | -0,9 | -1,2 |
| Costruzioni | 53.357 | -0,9 | -0,7 | 157.082 | -0,3 | -0,0 | 736.883 | -0,7 | -0,6 |
| Servizi | 212.750 | 0,1 | -0,1 | 688.737 | 0,7 | 0,5 | 3.161.473 | 0,4 | 0,2 |
| Commercio | 88.816 | -1,1 | -1,6 | 286.346 | -0,6 | -0,8 | 1.375.460 | -0,9 | -1,3 |
| <i>di cui:</i> al dettaglio | 48.882 | -1,7 | -2,3 | 162.985 | -1,0 | -1,5 | 773.797 | -1,5 | -1,9 |
| Trasporti e magazzinaggio | 8.642 | -1,6 | -1,4 | 32.033 | -0,4 | -0,5 | 148.631 | -0,5 | -0,7 |
| Servizi di alloggio e ristorazione | 28.410 | 1,3 | 1,2 | 87.597 | 1,6 | 1,4 | 393.903 | 1,2 | 1,1 |
| Finanza e servizi alle imprese | 62.131 | 1,3 | 1,2 | 200.489 | 2,0 | 1,7 | 872.673 | 2,0 | 1,8 |
| <i>di cui:</i> attività immobiliari | 22.458 | 0,9 | 0,5 | 54.671 | 2,0 | 1,8 | 253.472 | 1,3 | 1,4 |
| Altri servizi e altro n.c.a. | 24.751 | 0,9 | 1,0 | 82.272 | 1,9 | 1,6 | 370.806 | 1,6 | 1,5 |
| Imprese non classificate | 139 | :: | :: | 516 | :: | :: | 2.384 | :: | :: |
| Totale | 353.065 | -0,3 | -0,4 | 1.077.109 | 0,2 | 0,1 | 5.142.947 | 0,0 | -0,2 |

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

| PERIODI | Grado di utilizzo degli impianti | Livello degli ordini (1) | | | Livello della produzione (1) | Scorte di prodotti finiti (2) |
|-----------------|--|--------------------------|--------|--------|------------------------------------|-------------------------------------|
| | | Interno | Estero | Totale | | |
| 2016 | 76,3 | -16,6 | -17,8 | -14,1 | -9,6 | 6,0 |
| 2017 | 77,8 | -10,8 | -10,1 | -7,4 | -2,7 | 0,9 |
| 2018 | 78,4 | -9,1 | -11,4 | -7,5 | -1,6 | 2,1 |
| 2017 – 1° trim. | 75,5 | -12,8 | -10,4 | -9,7 | -5,4 | 1,3 |
| 2° trim. | 78,4 | -10,1 | -9,8 | -7,6 | -0,4 | 1,1 |
| 3° trim. | 78,7 | -10,2 | -9,4 | -5,5 | -2,7 | 0,9 |
| 4° trim. | 78,6 | -10,0 | -10,6 | -6,7 | -2,1 | 0,4 |
| 2018 – 1° trim. | 76,6 | -6,9 | -6,7 | -4,5 | -0,5 | 1,5 |
| 2° trim. | 79,4 | -9,3 | -11,1 | -7,6 | -1,4 | 2,2 |
| 3° trim. | 77,9 | -9,6 | -13,3 | -8,3 | -1,8 | 1,4 |
| 4° trim. | 79,6 | -10,6 | -14,4 | -9,4 | -2,5 | 3,4 |
| 2019 – 1° trim. | 77,0 | -13,2 | -13,8 | -10,8 | -3,9 | 3,0 |
| 2° trim. | 79,1 | -11,8 | -10,5 | -8,6 | -4,7 | 3,1 |
| 3° trim. | 78,0 | -13,8 | -14,5 | -11,5 | -8,8 | 0,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi tra le quote delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "superiori al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Tavola a2.2

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI | Toscana | | | Italia | | |
|------------------------------------|---------------|------------|--------------|------------------|-------------|--------------|
| | 1° sem. 2019 | Variazioni | | 1° sem. 2019 | Variazioni | |
| | | 2018 | 1° sem. 2019 | | 2018 | 1° sem. 2019 |
| Autovetture | 96.377 | 1,2 | -1,3 | 1.083.008 | -3,1 | -3,5 |
| <i>di cui:</i> privati | 52.058 | -2,6 | -6,0 | 587.744 | -2,6 | 0,6 |
| società | 11.938 | 8,1 | -6,3 | 153.177 | -9,7 | -23,5 |
| noleggio | 28.960 | 6,9 | 9,0 | 300.876 | 0,7 | 0,8 |
| leasing persone fisiche | 1.746 | 6,5 | 12,1 | 20.921 | 10,9 | 9,7 |
| leasing persone giuridiche | 1.478 | -9,8 | 28,6 | 17.991 | 0,0 | 3,9 |
| Veicoli commerciali leggeri | 11.345 | 4,8 | 14,9 | 95.627 | -6,1 | 6,3 |
| <i>di cui:</i> privati | 1.335 | -7,4 | -2,5 | 16.194 | -10,1 | 2,8 |
| società | 2.682 | -10,8 | 2,1 | 33.346 | -10,1 | 1,2 |
| noleggio | 6.052 | 21,2 | 25,6 | 26.718 | -0,1 | 11,7 |
| leasing persone fisiche | 321 | -0,3 | 24,9 | 4.380 | -1,6 | 12,5 |
| leasing persone giuridiche | 941 | -3,0 | 18,1 | 14.889 | -1,8 | 11,4 |

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a2.3

Movimento turistico (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PERIODI | Arrivi | | | Presenze | | |
|----------|----------|-----------|--------|----------|-----------|--------|
| | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| 2017 | 6,0 | 6,3 | 6,2 | 3,6 | 4,0 | 3,8 |
| 2018 | 3,6 | 5,2 | 4,5 | 3,4 | 4,1 | 3,8 |
| 2019 (2) | -0,4 | -2,0 | -1,3 | 1,0 | -0,5 | 0,2 |

Fonte: Regione Toscana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. I dati provenienti dalla Regione Toscana sono da considerarsi provvisori fino a validazione da parte dell'Istat. – (2) Dati provvisori relativi ai primi 6 mesi.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|---|-----------------|------------|--------------|-----------------|-------------|--------------|
| | 1° sem. 2019 | Variazioni | | 1° sem. 2019 | Variazioni | |
| | | 2018 | 1° sem. 2019 | | 2018 | 1° sem. 2019 |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 216 | 7,0 | 5,4 | 208 | 0,6 | -5,2 |
| Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere | 160 | -3,9 | 9,1 | 1.255 | 37,6 | 22,0 |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 1.050 | -1,0 | 0,0 | 790 | -9,1 | -6,4 |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento | 2.703 | 1,3 | 16,3 | 1.016 | 8,5 | 7,3 |
| Pelli, accessori e calzature | 4.172 | 5,5 | 36,1 | 854 | 13,5 | 5,5 |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 599 | 9,0 | -12,4 | 659 | 15,6 | -0,4 |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati | 234 | 1,7 | -22,5 | 63 | 0,7 | -3,9 |
| Sostanze e prodotti chimici | 843 | 6,7 | 5,3 | 948 | 2,5 | -0,3 |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici | 1.387 | 39,9 | 0,2 | 1.150 | 49,2 | 10,6 |
| Gomma, materie plast., minerali non metal. | 706 | 0,7 | 1,3 | 354 | -2,7 | 13,1 |
| Metalli di base e prodotti in metallo | 2.250 | 9,4 | 30,2 | 2.128 | 18,2 | 19,3 |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici | 336 | 2,9 | 4,6 | 343 | 2,1 | 9,1 |
| Apparecchi elettrici | 845 | 31,1 | 51,9 | 267 | 1,0 | 14,1 |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a. | 2.453 | -6,4 | 20,1 | 791 | -3,0 | 10,9 |
| Mezzi di trasporto | 1.394 | 10,1 | 8,8 | 1.557 | -5,0 | -11,6 |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere | 1.503 | 0,0 | 7,4 | 243 | -5,6 | 6,7 |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento | 96 | 4,0 | 40,3 | 777 | 6,5 | 17,2 |
| Prodotti delle altre attività | 252 | 100,9 | 59,6 | 152 | 377,8 | 27,1 |
| Totale | 21.200 | 6,0 | 16,4 | 13.555 | 10,2 | 6,8 |

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--|-----------------|------------|--------------|-----------------|-------------|--------------|
| | 1° sem. 2019 | Variazioni | | 1° sem. 2019 | Variazioni | |
| | | 2018 | 1° sem. 2019 | | 2018 | 1° sem. 2019 |
| Paesi UE (1) | 9.016 | 7,2 | 2,4 | 6.965 | 2,4 | 0,6 |
| Area dell'euro | 6.571 | 4,5 | 1,1 | 5.186 | 6,3 | 1,6 |
| <i>di cui:</i> Francia | 2.295 | 7,5 | 1,8 | 1.280 | 7,7 | -4,0 |
| Germania | 1.767 | 2,0 | 6,9 | 1.426 | 24,8 | 15,6 |
| Spagna | 854 | 3,7 | -9,0 | 970 | -13,7 | 3,0 |
| Altri paesi UE | 2.445 | 15,2 | 5,9 | 1.780 | -7,4 | -2,2 |
| <i>di cui:</i> Regno Unito | 1.275 | 18,9 | 16,4 | 880 | -13,5 | 0,4 |
| Paesi extra UE | 12.184 | 5,1 | 29,5 | 6.589 | 20,8 | 14,1 |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 387 | -9,4 | 6,8 | 265 | -4,1 | -1,7 |
| <i>di cui:</i> Russia | 199 | -17,0 | 10,8 | 99 | -26,0 | 22,3 |
| Altri paesi europei | 4.283 | 13,3 | 88,3 | 786 | 17,7 | 17,1 |
| <i>di cui:</i> Svizzera | 3.860 | 23,6 | 101,7 | 520 | 10,9 | 23,5 |
| America settentrionale | 2.169 | 9,3 | 9,7 | 1.746 | 29,6 | 14,7 |
| <i>di cui:</i> Stati Uniti | 1.915 | 9,6 | 8,5 | 1.674 | 31,2 | 15,3 |
| America centro-meridionale | 593 | -8,4 | -2,8 | 797 | 42,3 | 38,4 |
| Asia | 3.770 | -4,2 | 15,7 | 2.449 | 12,6 | 4,9 |
| <i>di cui:</i> Cina | 599 | 3,5 | 16,0 | 807 | 3,7 | 11,4 |
| Giappone | 275 | -9,0 | 14,2 | 79 | 2,6 | 24,6 |
| EDA (2) | 1.122 | -3,7 | 7,4 | 232 | 2,8 | 12,7 |
| Altri paesi extra UE | 982 | 33,7 | 6,2 | 547 | 39,5 | 36,3 |
| Totale | 21.200 | 6,0 | 16,4 | 13.555 | 10,2 | 6,8 |

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

| PERIODI | Attività manifatturiere | Costruzioni | Servizi | Totale (1) |
|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|------------|
| Dic. 2017 | 3,1 | -3,0 | 0,0 | 0,2 |
| Mar. 2018 | 3,0 | -2,8 | -0,2 | 0,2 |
| Giu. 2018 | 2,6 | -1,9 | 0,4 | 0,4 |
| Set. 2018 | 2,2 | -2,2 | 0,5 | 0,3 |
| Dic. 2018 | 1,4 | -2,7 | -0,3 | 0,0 |
| Mar. 2019 | -0,1 | -4,2 | -1,2 | -1,0 |
| Giu. 2019 | -0,7 | -4,6 | -1,8 | -1,6 |
| Consistenze di fine periodo | | | | |
| Giu. 2019 | 13.437 | 5.545 | 28.117 | 53.122 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

| PERIODI | Occupati | | | | | Totale | In cerca di occupazione | Forze di lavoro | Tasso di occupazione (1) (2) | Tasso di disoccupazione (1) | Tasso di attività (1) (2) |
|-----------------|-------------|----------------------------|-------------|------------------------------|------|--------|-------------------------|-----------------|------------------------------|-----------------------------|---------------------------|
| | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi | | | | | | | |
| | | | | di cui: com., alb. e ristor. | | | | | | | |
| 2016 | 5,1 | 2,2 | -3,3 | 0,2 | 1,4 | 0,6 | 4,2 | 0,9 | 65,3 | 9,5 | 72,4 |
| 2017 | -10,3 | -1,9 | 4,6 | 2,2 | -1,1 | 1,1 | -9,6 | 0,0 | 66,0 | 8,6 | 72,4 |
| 2018 | -3,4 | -0,4 | -4,0 | 1,7 | -1,5 | 0,7 | -14,9 | -0,6 | 66,5 | 7,3 | 71,9 |
| 2017 – 1° trim. | -16,0 | -3,4 | -1,9 | 5,8 | 4,3 | 2,6 | -9,5 | 1,3 | 65,8 | 9,1 | 72,5 |
| 2° trim. | 3,9 | -3,7 | 6,8 | 1,6 | 0,4 | 0,9 | -17,0 | -0,7 | 66,4 | 7,5 | 71,9 |
| 3° trim. | -14,3 | -2,7 | 21,5 | 0,2 | -3,0 | 0,3 | -8,4 | -0,4 | 66,3 | 8,1 | 72,3 |
| 4° trim. | -13,9 | 2,4 | -5,4 | 1,2 | -6,2 | 0,5 | -4,0 | 0,0 | 65,6 | 9,6 | 72,7 |
| 2018 – 1° trim. | -3,5 | -1,9 | -7,3 | 2,5 | -5,1 | 0,8 | -9,0 | -0,1 | 66,3 | 8,3 | 72,5 |
| 2° trim. | -10,1 | 0,7 | 0,5 | 2,6 | -5,4 | 1,6 | -3,7 | 1,2 | 67,4 | 7,1 | 72,8 |
| 3° trim. | 7,7 | -1,3 | -8,0 | 1,5 | -1,3 | 0,5 | -25,7 | -1,7 | 66,7 | 6,1 | 71,2 |
| 4° trim. | -6,2 | 1,0 | -0,6 | 0,1 | 7,0 | 0,1 | -19,9 | -1,8 | 65,7 | 7,8 | 71,4 |
| 2019 – 1° trim. | 15,9 | 0,8 | -5,3 | -0,4 | -1,4 | -0,0 | -7,5 | -0,7 | 66,2 | 7,7 | 71,8 |
| 2° trim. | 0,5 | 3,7 | -10,1 | -0,9 | -4,6 | -0,6 | -0,4 | -0,5 | 67,3 | 7,1 | 72,6 |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI | Assunzioni | | | | | Assunzioni nette (3) | | |
|---|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|----------------------|-----------------|-----------------|
| | Valori assoluti | | | Variazioni | | Valori assoluti | | |
| | 1° sem. 2017 | 1° sem. 2018 | 1° sem. 2019 | 1° sem. 2018 | 1° sem. 2019 | 1° sem. 2017 | 1° sem. 2018 | 1° sem. 2019 |
| Assunzioni a tempo indeterminato | 40.707 | 42.840 | 49.186 | 8,2 | 14,8 | 500 | 7.956 | 23.447 |
| Assunzioni a termine (2) | 138.656 | 150.987 | 138.953 | 8,9 | -8,0 | 63.860 | 54.597 | 37.255 |
| Assunzioni in apprendistato | 12.665 | 14.387 | 14.738 | 13,6 | 2,4 | 3.412 | 4.574 | 4.012 |
| Assunzioni in somministrazione | 41.792 | 49.977 | 31.614 | 19,6 | -36,7 | 8.070 | 8.531 | 4.098 |
| Assunzioni con contratto intermit- tente | 24.261 | 27.534 | 30.307 | 13,5 | 10,1 | 10.113 | 5.032 | 5.053 |
| Totale contratti | 258.081 | 285.725 | 264.798 | 10,7 | -7,3 | 85.955 | 80.690 | 73.865 |

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Interventi ordinari | | | Interventi straordinari e in deroga | | | Totale | | |
|--|---------------------|--------------|-----------------|-------------------------------------|--------------|-----------------|-----------------|--------------|-----------------|
| | 1° sem. 2019 | Variazioni | | 1° sem. 2019 | Variazioni | | 1° sem. 2019 | Variazioni | |
| | | 2018 | 1° sem. 2019 | | 2018 | 1° sem. 2019 | | 2018 | 1° sem. 2019 |
| Agricoltura | 0 | 60,8 | -100,0 | 0 | :: | :: | 0 | 60,8 | -100,0 |
| Industria in senso stretto | 1.925 | -39,4 | 9,7 | 8.866 | -61,2 | 88,0 | 10.791 | -57,1 | 66,8 |
| Estrattive | 0 | -86,5 | -100,0 | 0 | -100,0 | :: | 0 | -93,8 | -100,0 |
| Legno | 91 | -7,0 | -22,5 | 20 | -87,7 | -74,3 | 110 | -69,7 | -42,9 |
| Alimentari | 18 | 51,9 | -56,3 | 35 | 57,6 | -71,8 | 53 | 57,2 | -68,0 |
| Metallurgiche | 11 | 13,4 | -62,6 | 5.229 | -95,5 | :: | 5.240 | -94,9 | :: |
| Meccaniche | 779 | -61,1 | 89,7 | 3.026 | -45,8 | 36,2 | 3.805 | -49,2 | 44,6 |
| Tessili | 223 | -46,8 | 11,7 | 41 | -17,4 | -81,9 | 265 | -36,1 | -38,3 |
| Abbigliamento | 122 | -17,0 | 58,8 | 61 | -66,6 | -82,9 | 184 | -61,1 | -57,9 |
| Chimica, petrolchimica, gomma e plastica | 85 | 73,2 | -3,9 | 38 | -1,6 | -56,8 | 124 | 13,1 | -30,4 |
| Pelli, cuoio e calzature | 378 | -35,3 | -13,1 | 40 | -47,8 | -69,4 | 417 | -39,4 | -26,1 |
| Lavorazione minerali non met. | 60 | 13,3 | -74,2 | 201 | -35,9 | -59,7 | 261 | -27,7 | -64,3 |
| Carta, stampa ed editoria | 11 | -52,1 | -62,7 | 85 | 59,3 | -85,0 | 96 | 43,4 | -83,9 |
| Installazione impianti per l'edilizia | 30 | -67,3 | -51,1 | 81 | 39,0 | -51,2 | 111 | -28,1 | -51,2 |
| Energia elettrica e gas | 0 | -100,0 | :: | 0 | -67,3 | -100,0 | 0 | -74,9 | -100,0 |
| Varie | 118 | -15,2 | 237,7 | 8 | -98,8 | :: | 126 | -54,9 | 254,6 |
| Edilizia | 1.000 | 24,0 | -46,6 | 124 | -68,9 | 53,3 | 1.124 | 0,3 | -42,4 |
| Trasporti e comunicazioni | 7 | -89,3 | 313,7 | 205 | 1,1 | -29,2 | 213 | -3,2 | -27,1 |
| Tabacchicoltura | 0 | :: | :: | 0 | :: | :: | 0 | :: | :: |
| Commercio, servizi e settori vari | - | - | - | 991 | -31,8 | -2,0 | 991 | -31,8 | -2,0 |
| Totale | 2.932 | -18,9 | -19,2 | 10.186 | -57,7 | 67,0 | 13.118 | -48,9 | 34,9 |
| <i>di cui: artigianato (1)</i> | 344 | 25,8 | -51,1 | 2 | -85,2 | -98,5 | 346 | -39,9 | -58,8 |

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari si include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale si include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

| VOCI | Variazioni percentuali sui 12 mesi | | | | Composizione % giugno 2019 (1) |
|--|------------------------------------|-----------|-----------|-----------|--------------------------------------|
| | Dic. 2016 | Dic. 2017 | Dic. 2018 | Giu. 2019 | |
| Prestiti per l'acquisto di abitazioni | | | | | |
| Banche | 1,8 | 2,5 | 3,0 | 3,1 | 61,0 |
| Credito al consumo | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 6,2 | 8,4 | 8,2 | 7,3 | 22,3 |
| Banche | 8,2 | 8,8 | 8,5 | 8,2 | 16,3 |
| Società finanziarie | 1,2 | 7,4 | 7,2 | 5,0 | 5,9 |
| Altri prestiti (2) | | | | | |
| Banche | 2,0 | 1,5 | 0,9 | 0,9 | 16,7 |
| Totale (3) | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 2,7 | 3,4 | 3,6 | 3,6 | 100,0 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

| VOCI | Consistenze | | | Variazioni percentuali | |
|------------------------------|-------------|-----------|-----------|------------------------|-----------|
| | Dic. 2017 | Dic. 2018 | Giu. 2019 | Dic. 2018 | Giu. 2019 |
| Prestiti (1) | | | | | |
| Arezzo | 8.271 | 7.689 | 7.896 | 2,0 | 1,3 |
| Firenze | 31.519 | 29.927 | 29.895 | 0,6 | 0,1 |
| Grosseto | 5.744 | 5.188 | 5.188 | 1,4 | -0,3 |
| Livorno | 8.485 | 8.037 | 8.047 | 0,3 | 0,5 |
| Lucca | 10.948 | 10.394 | 10.435 | 2,6 | 2,6 |
| Massa Carrara | 3.887 | 3.583 | 3.548 | 2,5 | -0,4 |
| Pisa | 11.236 | 10.588 | 10.554 | 1,2 | 0,5 |
| Pistoia | 7.832 | 7.145 | 7.092 | 0,3 | -0,9 |
| Prato | 7.738 | 7.014 | 7.025 | 0,7 | 0,0 |
| Siena | 10.307 | 9.394 | 8.231 | 0,1 | -1,1 |
| Depositi (2) | | | | | |
| Arezzo | 7.132 | 7.348 | 7.688 | 3,0 | 4,7 |
| Firenze | 24.973 | 25.482 | 26.820 | 2,0 | 4,0 |
| Grosseto | 3.773 | 3.834 | 3.940 | 1,6 | 2,5 |
| Livorno | 6.082 | 6.269 | 6.461 | 3,1 | 4,0 |
| Lucca | 8.542 | 8.744 | 9.069 | 2,4 | 4,3 |
| Massa Carrara | 3.606 | 3.734 | 3.808 | 3,5 | 3,4 |
| Pisa | 8.358 | 8.773 | 9.089 | 5,0 | 4,1 |
| Pistoia | 5.678 | 5.735 | 5.885 | 1,0 | 2,5 |
| Prato | 5.733 | 5.827 | 6.112 | 1,6 | 2,8 |
| Siena | 6.330 | 7.419 | 6.851 | 17,2 | 6,0 |
| Titoli a custodia (3) | | | | | |
| Arezzo | 3.595 | 3.397 | 3.559 | -5,5 | 2,6 |
| Firenze | 19.211 | 17.713 | 18.440 | -7,8 | -0,4 |
| Grosseto | 2.171 | 2.011 | 2.085 | -7,4 | -1,1 |
| Livorno | 3.212 | 2.932 | 3.047 | -8,7 | -0,4 |
| Lucca | 5.528 | 4.933 | 5.102 | -10,8 | -4,4 |
| Massa Carrara | 1.833 | 1.662 | 1.724 | -9,3 | -1,0 |
| Pisa | 5.439 | 4.899 | 4.958 | -9,9 | -2,5 |
| Pistoia | 3.762 | 3.425 | 3.545 | -9,0 | -1,3 |
| Prato | 3.591 | 3.403 | 3.550 | -5,2 | -1,3 |
| Siena | 3.609 | 3.348 | 3.459 | -7,2 | -2,3 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2019. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

| PERIODO | Settore privato non finanziario | | | | | | | | | |
|------------------------------------|---------------------------------|------------------------------------|--|----------------|--------------|------------------------|----------------------------------|--------|-----------------------|--------|
| | Amministrazioni pubbliche | Società finanziarie e assicurative | Totale settore privato non finanziario (2) | Imprese | | | | | Famiglie consumatrici | Totale |
| | | | | Totale imprese | Medio-grandi | Piccole (3) | | | | |
| | | | | | | totale piccole imprese | di cui: famiglie produttrici (4) | | | |
| Dic. 2017 | -1,8 | -33,4 | 1,3 | 0,2 | 0,6 | -1,6 | 0,3 | 3,2 | 0,8 | |
| Mar. 2018 | -0,4 | -29,2 | 1,3 | 0,2 | 0,6 | -1,5 | 0,3 | 3,2 | 1,0 | |
| Giu. 2018 | -3,6 | -8,9 | 1,3 | 0,4 | 0,6 | -0,4 | 2,1 | 3,0 | 1,1 | |
| Set. 2018 | -6,5 | -0,1 | 1,3 | 0,3 | 0,5 | -0,5 | 1,9 | 3,1 | 1,0 | |
| Dic. 2018 | -6,5 | 13,0 | 1,2 | 0,0 | 0,2 | -1,0 | 0,9 | 3,4 | 1,0 | |
| Mar. 2019 | -6,8 | 20,4 | 0,6 | -1,0 | -0,8 | -2,0 | -0,2 | 3,4 | 0,4 | |
| Giu. 2019 | -2,5 | 21,9 | 0,3 | -1,6 | -1,2 | -3,3 | -2,3 | 3,5 | 0,3 | |
| Consistenze di fine periodo | | | | | | | | | | |
| Giu. 2019 | 4.224 | 596 | 93.090 | 53.122 | 41.834 | 11.288 | 6.438 | 39.377 | 97.911 | |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| SETTORI | Prestiti | | | Sofferenze | | |
|------------------------------------|----------------|---------------|---------------|---------------|--------------|--------------|
| | Dic. 2017 | Dic. 2018 | Giu. 2019 | Dic. 2017 | Dic. 2018 | Giu. 2019 |
| Amministrazioni pubbliche | 4.246 | 3.995 | 4.224 | 11 | .. | .. |
| Società finanziarie e assicurative | 565 | 567 | 596 | 97 | 33 | 36 |
| Settore privato non finanziario | 101.157 | 94.397 | 93.090 | 15.287 | 8.276 | 7.687 |
| Imprese | 61.943 | 54.965 | 53.122 | 13.138 | 6.990 | 6.462 |
| Imprese medio-grandi | 48.800 | 43.326 | 41.834 | 10.381 | 5.441 | 4.927 |
| Imprese piccole (1) | 13.143 | 11.639 | 11.288 | 2.757 | 1.549 | 1.535 |
| di cui: famiglie produttrici (2) | 7.268 | 6.595 | 6.438 | 1.463 | 831 | 819 |
| Famiglie consumatrici | 38.590 | 38.830 | 39.377 | 2.127 | 1.278 | 1.216 |
| Totale (3) | 105.967 | 98.959 | 97.911 | 15.396 | 8.309 | 7.723 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi – tasso di deterioramento
(valori percentuali)

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | | | | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|-----------|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|-----------------------------|-----|-----------------------|------------|
| | | di cui: | | | di cui: piccole imprese (1) | | | |
| | | attività manifatturiere | costruzioni | servizi | | | | |
| Mar. 2018 | 1,0 | 2,9 | 2,8 | 11,4 | 2,0 | 3,3 | 1,3 | 2,1 |
| Giu. 2018 | 1,2 | 2,7 | 2,2 | 11,1 | 2,0 | 3,4 | 1,3 | 2,0 |
| Set. 2018 | 0,9 | 2,8 | 2,4 | 10,9 | 2,1 | 3,3 | 1,3 | 2,1 |
| Dic. 2018 | 1,1 | 2,4 | 1,8 | 7,9 | 2,1 | 3,0 | 1,3 | 1,8 |
| Mar. 2019 | 0,9 | 2,1 | 1,5 | 7,1 | 1,8 | 2,8 | 1,2 | 1,6 |
| Giu. 2019 | 0,6 | 2,1 | 1,7 | 6,4 | 1,7 | 2,6 | 1,0 | 1,5 |

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|---|------------------------------------|-----------------------------|------|-----------------------|------------|
| | | di cui: piccole imprese (1) | | | |
| Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali | | | | | |
| Dic. 2018 | 11,6 | 21,6 | 20,8 | 5,5 | 14,3 |
| Mar. 2019 | 11,0 | 20,7 | 20,6 | 5,3 | 13,6 |
| Giu. 2019 | 9,2 | 20,6 | 20,7 | 5,2 | 13,3 |
| Quota delle sofferenze sui crediti totali | | | | | |
| Dic. 2018 | 5,7 | 12,4 | 12,9 | 3,2 | 8,2 |
| Mar. 2019 | 5,6 | 11,7 | 13,0 | 3,0 | 7,7 |
| Giu. 2019 | 5,9 | 11,9 | 13,3 | 3,0 | 7,7 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

| VOCI | Famiglie consumatrici | | | Imprese | | | Totale imprese e famiglie consumatrici | | |
|---|-----------------------|------------|-----------|-----------|------------|-----------|--|------------|-----------|
| | Giu. 2019 | Variazioni | | Giu. 2019 | Variazioni | | Giu. 2019 | Variazioni | |
| | | Dic. 2018 | Giu. 2019 | | Dic. 2018 | Giu. 2019 | | Dic. 2018 | Giu. 2019 |
| Depositi (2) | 63.642 | 2,8 | 3,7 | 22.080 | 6,5 | 4,7 | 85.722 | 3,7 | 4,0 |
| <i>di cui:</i> in conto corrente | 42.950 | 6,3 | 4,7 | 20.439 | 7,0 | 2,3 | 63.388 | 6,5 | 3,9 |
| depositi a risparmio (3) | 20.596 | -4,0 | 1,4 | 1.640 | -1,2 | 50,1 | 22.236 | -3,8 | 3,9 |
| Titoli a custodia (4) | 44.052 | -8,2 | -0,7 | 5.417 | -7,3 | -4,6 | 49.468 | -8,1 | -1,2 |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 7.534 | 5,5 | 8,6 | 1.742 | 7,9 | 4,8 | 9.276 | 5,9 | 7,9 |
| obbl. bancarie ital. | 4.312 | -32,9 | -19,2 | 244 | -29,9 | -10,7 | 4.556 | -32,7 | -18,8 |
| altre obbligazioni | 3.201 | -2,1 | 5,2 | 284 | -29,3 | -36,9 | 3.485 | -5,8 | -0,3 |
| azioni | 3.955 | -15,4 | -3,3 | 1.239 | -12,2 | -1,8 | 5.194 | -14,7 | -2,9 |
| quote di OICR (5) | 24.875 | -5,1 | 0,3 | 1.860 | -8,5 | -5,6 | 26.735 | -5,4 | -0,1 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi a risparmio delle imprese: la variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2019. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.